

Differenza Donna Basta violenza, basta femminicidi da

Differenza Donna nasce nel 1989 per prevenire e superare la violenza di genere, sensibilizzare ed informare sul tema. Abbiamo incontrato Sabrina Frasca, esperta di genere del centro "Differenza Donna", per conoscere tutte le sfumature della violenza contro le donne.

Sia a livello nazionale che internazionale siete sostenute e finanziate da enti locali ed istituzioni. Cosa significa, da donna, lavorare all'interno di un'associazione che combatte una battaglia particolarmente dura come quella della violenza di genere?

"Alle donne che si avvicinano alla nostra associazione dico sempre che essere un'attivista di differenza donna significa innanzitutto lavorare per migliorare la propria condizione di donne e poi, ovviamente, lavorare affinché insieme ad altre donne si costruisca una società meno discriminatoria. Siamo in primis volontarie di noi stesse, non lo consideriamo solo un lavoro ma un modo per costruire una società più giusta, per noi e per le nostre eventuali figlie e/o figli";

I centri antiviolenza sono luoghi di protezione per tutte quelle donne vittime che si rivolgono a voi. Quanto è difficile per loro fare il primo, indispensabile, passo che è quello di chiedere aiuto?

"Il cuore del problema è proprio questo. La violenza contro le donne ha delle caratteristiche molto specifiche perché viene agita dalla persona con cui hai costruito un progetto familiare, con cui hai avuto dei figli, a cui sei legata sentimentalmente. È quindi una persona importante per te quella che ti sta agendo violenza. Decidere di denunciare chi ti sta affianco è una scelta difficilissima, soprattutto perché le donne sono convinte di poter cambiare l'uomo che amano, o che quello che sta succedendo si accolla loro, che forse è un momento e passerà. Esistono mille giustificazioni che la società intera, e quindi anche le donne stesse, danno alla violenza di genere. Questo è il motivo per cui ci si mette del tempo per compiere il primo passo e chiedere aiuto. Chiamare un centro antiviolenza significa dare un nome preciso a quello che si sta vivendo e prima di ammettere che tutto ciò non è amore ma è violenza, si impiega molto tempo";

Nella vostra associazione ricorre spesso la parola solidarietà. In una società dove regna l'omertà, la solidarietà tra donne e per le donne può fare la differenza, può riuscire a salvarne e farne rinascere molte.

"La solidarietà è il nostro metodo di lavoro ed anche di tutti quegli organismi che si occupano di violenza contro le donne. Si chiama metodologia di genere, ovvero da donna a donna, e si basa sull'idea che quando si subisce violenza in quanto donna, e si è quindi piene di paure, di confusione e di sensi di colpa, si ha bisogno di qualcuna che ti capisca, che non ti giudichi e sia empatica con te. Utilizzare un'accoglienza di genere che abbia come parole d'ordine l'empatia e la solidarietà, è il modo migliore per costruire assieme alle donne percorsi di libertà";

Differenza Donna ha portato in Italia il metodo SARA attraverso il progetto DAPHNE. Di cosa si tratta?

"Il programma DAPHNE è un progetto europeo di finanziamento alle associazioni di donne. SARA è uno strumento di valutazione del rischio di recidiva e di escalation della violenza, importato dal Canada. È una tabella con degli indicatori che ci aiutano a capire se una donna, che vive già una situazione di violenza fisica, è a rischio di subire una escalation di quest'ultima e di continuare a subirla. È utile soprattutto per fare una prima valutazione e capire se è il caso di prendere subito delle misure forti, come denunciare. È uno strumento molto utile e spesso utilizzato anche dalle forze dell'ordine";

Le donne, in rari casi gli uomini, sono spesso vittime di atti persecutori. La vostra associazione è dotata di sportelli antistalking che, oltre ad accogliere la vittima dando sostegno psicologico, offrono

